CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 19 Maggio 2023

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
19-MAG-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria Benevento

09277 09277

Ieri all'Imeva approfondimento sulla gestione di una fase fondamentale per le imprese familiari

«Passaggio generazionale, essenziale programma strategico»

Incentrato sul tema del passaggio generazionale, il sesto Incontro Itinerante organizzato questo pomeriggio dalla sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica di Confindustria Benevento nell'azienda Imeva spa nella zona industriale di Ponte Valentino a Benevento.

"Il ricambio generazionale - per Clementina Donisi vicepresidente Confindustria Benevento - rappresenta un momento importante per le imprese, talvolta critico per la continuità aziendale. La realtà economica italiana si basa su una moltitudine di piccole se non piccolissime imprese, tra queste molte a conduzione familiare dove ruoli e norme operative non sono ben definiti. Ma le imprese familiari rappresentano i maggiori pilastri dell'economia italiana, sono state capaci durante la crisi prima e la pandemia poi, di assicurare sviluppo, salvaguardando più di altre i livelli occupazionali. Probabilmente i fattori che hanno contribuito a questo risultato sono la determinazione, il coinvolgimento personale, la visione di lungo periodo e il radicamento sul territorio".

"Il passaggio generazionale rappresenta dunque una delle fasi più complesse della vita di un'impresa e andrebbe preventivamente pianificato per evitare fenomeni disgregativi che potrebbero essere letali per la competitività di aziende che già soffrono per la scarsa patrimonializzazione, la conclusione di Clementina Donisi.

Per i vertici di Imeva spa "il passaggio generazionale è un processo molto importante perché rappresenta uno dei momenti cruciali per la sopravvivenza dell'azienda. E' una fase delicata, complessa ed in alcuni casi complicata perché non attiene solo alla dimensione economico finanziaria e di mera successione di vertice dell'impresa, ma coinvolge anche dinamiche di tipo relazionale e familiare.

Presenta numerose criticità ma, come tutte le situazioni in cui si realizza un cambiamento, offre anche importanti opportunità. Diventa per questo necessario pianificare al meglio e per tempo la successione e gestirla in modo strategico".

Ad entrare nella parte tecnica dell'incontro gli esperti Deloitte: Emanuele Ardiri (Deloitte Business Solutionu srl S.B.) e Stefano Maria Santoro (Deloitte & Touche S.P. A.).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ieri confronto col Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria

09277 09277

Carcere, «aspetto lavorativo decisivo per reinserimento»

"L'aspetto lavorativo è fondamentale per il reinserimento sociale dei detenuti. Il Provveditorato regionale ha pensato a organizzare incontri con imprese e cooperativa per far conoscere la realtà penitenziaria, e gli incenti e gli sgravi per le aziende e coop che fanno lavorare i detenuti. Positiva la partecipazione e la risposta del territorio, l'interesse manifestato è un elemento importante per cominciare. Dalla formazione professionale possono partire percorsi di inserimento".

E' l'analisi del direttore del carcere di Benevento, Gianfranco Marcello, rispetto al confronto con esponenti del Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria della Campania e rappresentanti sigle mondo impresa e cooperazione, sul tema del reinserimento lavorativo dei detenuti.

Al confronto hanno preso parte come relatrici Lucia Castellano, goà direttore generale della Direzione generale esecuzione penale esterna e di messa alla prova del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Marisa Bocchino, funzionario Ufficio Esecuzione Penale della Campania.

Notevole partecipazione del mondo delle sigle rappresentanza imprenditoria e cooperazione, tra gli altri presenti il presidente Ance Benevento, Mario Ferraro che ha fortemente apprezzato l'iniziativa e la direttice Confindustria Benevento, Anna Pezza; il direttore Claai Benevento, Donato Scarinzi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'iniziativa

Sviluppo e passaggio generazionale: il focus di Confindustria

09277 09277



Incentrato sul tema del passaggio generazionale, si è concluso il sesto incontro itinerante organizzato ieri pomeriggio dalla sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica di Confindustria Benevento nell'azienda I.ME.VA. spa nella zona industriale di Ponte Valentino a Benevento. «Il ricambio generazionale - per Clementina Donisi vicepresidente Confindustria Benevento - rappresenta un momento importante per le imprese, talvolta critico per la continuità aziendale. La realtà economica italiana si basa su una moltitudine di piccole se non piccolissime imprese, tra queste molte a conduzione familiare dove ruoli e norme operative non sono ben definiti. Ma le imprese familiari rappresentano i maggiori pilastri dell'economia italiana, sono state capaci durante la crisi prima e la pandemia poi, di assicurare sviluppo, salvaguardando più di altre i livelli occupazionali. Probabilmente i fattori che hanno contribuito a questo risultato sono la determinazione, il coinvolgimento personale, la visione di lungo periodo e il radicamento sul territorio. Tuttavia le PMI devono fare i conti con mercati sempre più frenetici e richieste di innovazione sempre più sfidanti ed oggi vi è maggiore consapevolezza dell'importanza di gestire in modo corretto il passaggio di testimone affinché una delle fasi più complesse della vita di un'impresa familiare si trasformi in un'opportunità di miglioramento e di crescita».
Per i vertici di I.ME.VA. spa «il passaggio generazionale è un processo molto importante perché rappresenta uno dei momenti cruciali per la sopravvivenza dell'azienda». Alessio Zollo presidente sezione Manifattura, Impiantistica, Meccatronica chiarisce infine «in Italia le imprese familiari costituiscono oltre l'82 per cento del tessuto industriale. Il 18 per cento delle aziende familiari avrà un passaggio generazionale nei prossimi 5 anni e sarà particolarmente delicato visto che solo il 30% delle aziende sopravvive al proprio fondatore e solo il 13% arriva alla terza generazione».

La base portante di un passaggio generazionale di successo è la concezione dell'impresa come qualcosa di distinto e autonomo rispetto alla famiglia. L'idea di ogni imprenditore dovrebbe essere quella di far sopravvivere l'azienda a se stesso e di conseguenza il passaggio generazionale si rivela sempre più un tema di grande interesse. Benché siano molti gli strumenti che consentono di gestire al meglio il passaggio generazionale, soprattutto nei nostri territori, persiste un elemento culturale che porta gli imprenditori a rimandare l'argomento.
Ad entrare nella parte tecnica dell'incontro gli esperti Deloitte: Emanuele Ardiri (Deloitte Business Solutionu srl S.B.) e Stefano Maria Santoro (Deloitte & Touche S.P. A.). Le testimonianze d'impresa sono state affrontate da: Faraone Serramenti srl, Mangimi Liverini spa, Mitracos Engineering srl, Savim srl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



19-MAG-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Gli incontri itineranti nell'ambito della sfida per le Piccole e medie imprese sul processo evolutivo

Confindustria e il passaggio generazionale

09277 09277

BENEVENTO. Incentrato sul tema del passaggio generazionale, si è appena concluso il 6° Incontro Itinerante organizzato questo pomeriggio dalla sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica di Confindustria Benevento nell'azienda I.ME.VA. spa nella zona industriale di Ponte Valentino a Benevento.

"Il ricambio generazionale per Clementina Donisi Vice Presidente Confindustria Benevento rappresenta un momento importante per le imprese, talvolta critico per la continuità aziendale.

La realtà economica italiana si basa su una moltitudine di piccole se non piccolissime imprese, tra queste molte a conduzione familiare dove ruoli e norme operative non sono ben definiti.

Ma le imprese familiari rappresentano i maggiori pilastri dell'economia italiana, sono state capaci durante la crisi prima e la pandemia poi, di assicurare sviluppo, salvaguardando più di altre i livelli occupazionali. Probabilmente i fattori che hanno contribuito a questo risultato sono la determinazione, il coinvolgimento personale, la visione di lungo periodo e il radicamento sul territorio. Tuttavia le PMI devono fare i conti con mercati sempre più frenetici e richieste di innovazione sempre più sfidanti ed oggi vi è maggiore consapevolezza dell'importanza di gestire in modo corretto il passaggio di testimone affinchè una delle fasi più complesse della vita di un'impresa familiare si trasformi in un'opportunità di miglioramento e di crescita. Il tema è molto vasto e coinvolge aspetti imprenditoriali, umani, giuridici e culturali. Da qui nasce l'esigenza di questo approfondimento tematico odierno perché abbiamo osservato che anche nel nostro territorio gran parte delle aziende è a conduzione familiare e spesso non vi è una separazione tra famiglia e impresa, tra proprietà e gestione dell'azienda, fra legami affettivi familiari e legami lavorativi…al contrario si riscontra una sovrapposizione fra azienda, famiglia e patrimonio. Il passaggio generazionale rappresenta dunque una delle fasi più complesse della vita di un'impresa e andrebbe preventivamente pianificato per evitare fenomeni disgregativi che potrebbero essere letali per la competitività di aziende che già soffrono per la scarsa patrimonializzazione ".

Ringrazio i colleghi per l'ospitalità e per la possibilità di affrontare un argomento così delicato proprio attraverso l'esperienza diretta di coloro che lo hanno vissuto e lo stanno metabolizzando in questo momento".

Per i vertici di I.ME.VA. spa "Il passaggio generazionale è un processo molto importante perché rappresenta uno dei momenti cruciali per la sopravvivenza dell'azienda. E' una fase delicata, complessa ed in alcuni casi complicata perché non attiene solo alla dimensione economico finanziaria e di mera successione di vertice dell'impresa, ma coinvolge anche dinamiche di tipo relazionale e familiare. Presenta numerose criticità ma, come tutte le situazioni in cui si realizza un cambiamento, offre anche importanti opportunità.

Diventa per questo necessario pianificare al meglio e per tempo la successione e gestirla in modo strategico. Per quanto detto, affinché il passaggio generazionale possa avvenire con successo, non lo si può affrontare da soli ma è fondamentale un importante contributo consulenziale capace di garantire un approccio imparziale ed oggettivo nell' analisi delle potenzialità di sviluppo e di ottimizzazione del business."

Alessio Zollo Presidente Sezione Manifattura, Impiantistica, Meccatronica chiarisce infine "in Italia le imprese familiari costituiscono oltre l'82% del tessuto industrial. Il 18% delle aziende familiari avrà un passaggio generazionale nei prossimi 5 anni e sarà particolarmente delicato visto che solo il 30% delle aziende sopravvive al proprio fondatore e solo il 13% arriva alla terza generazione.

La base portante di un passaggio generazionale di successo è la concezione dell'impresa come qualcosa di distinto e autonomo rispetto alla famiglia. L'idea di ogni imprenditore dovrebbe essere quella di far sopravvivere l'azienda a se stesso e di conseguenza il passaggio generazionale si rivela sempre più un tema di grande interesse. Benché siano molti gli strumenti che consentono di gestire al meglio il passaggio generazionale, soprattutto nei nostri territori, persiste un elemento culturale che porta gli imprenditori a rimandare l'argomento.

L'evento vuole essere da sprone verso questo tema in grado di fornire gli strumenti necessari ad affrontare al meglio il passaggio generazionale vedendolo come un'occasione di crescita per l'azienda e non una difficoltà."

Ad entrare nella parte tecnica dell'incontro gli esperti Deloitte: Emanuele Ardiri (Deloitte Business Solutionu srl S.B.) e Stefano Maria Santoro (Deloitte & Touche S.P. A.) che hanno toccato due aspetti essenziali: l'importanza delle PMI, ricordando che le Piccole e Medie Imprese svolgono un ruolo vitale nell'economia italiana, dando impiego a circa l'80% delle risorse e rappresentando il 99,9% delle imprese nel Paese. Inoltre, contribuiscono in modo significativo alla creazione di valore, generando due terzi del valore aggiunto prodotto in Italia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Confindustria e il passaggio generazionale
Rivolta nel carcere, bufera su Ciambriello
Città finalmente fuori dal predissesto

Superficie 45 %

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

La mappa del pericolo



(C) Ced Digital e Servizi | 1684481644 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Italia "fondata" sui rischi in vetta c'è la Campania

▶Le criticità nella mappa dell'Ispra pericolo per 8,1 milioni di abitanti

▶Negli ultimi anni 348 morti causati da alluvioni, frane e smottamenti

LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

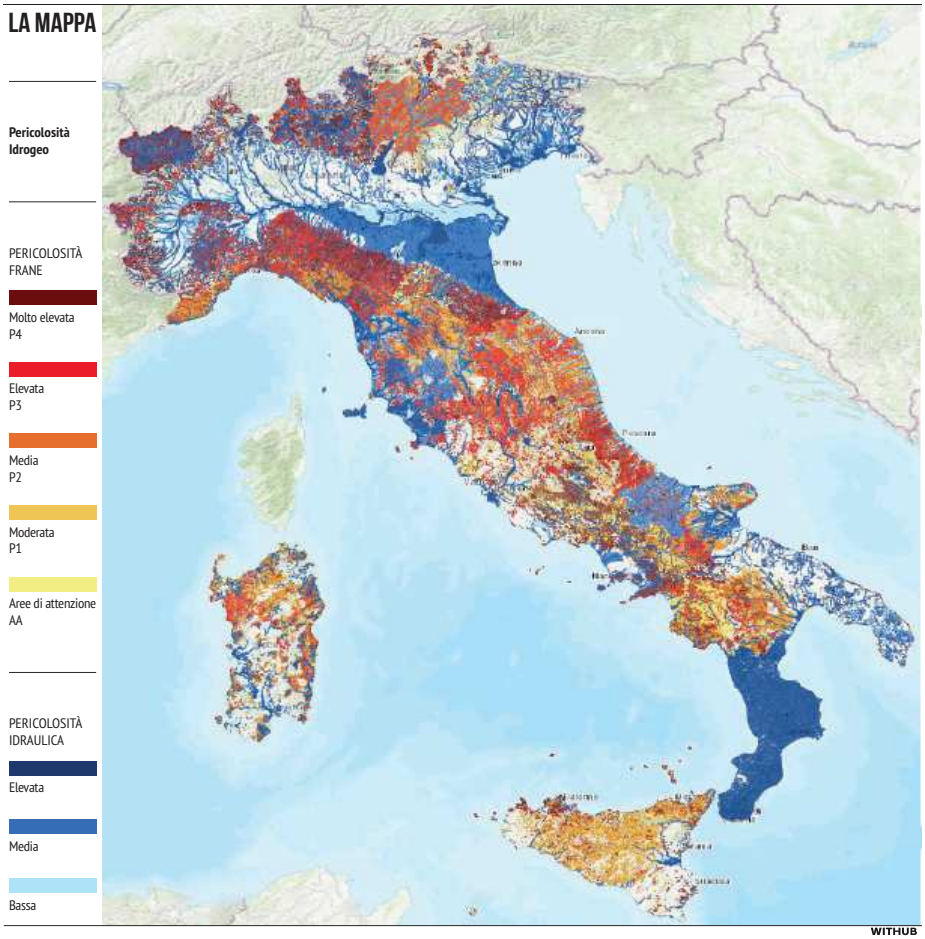
Se c'è una cosa che dovremmo ricordare, è che il territorio italiano per la sua morfologia e geologia è tra i più esposti ai rischi. Con gli ultimi eventi in Emilia Romagna, ci siamo ricordati del dissesto idrogeologico del Paese, dal 2007 a oggi le persone che hanno perso la vita a causa di eventi naturali sono complessivamente 348, di cui 188 per le inondazioni e 160 per le frane. In aggiunta a questo rischio abbiamo quello sismico e buona parte degli edifici privati sono senza adeguamento poiché solo quelli pubblici sono obbligati dalla certificazione, come se un sisma decidesse di colpire selezionando le strutture. Gran parte dei presidenti degli ordini regionali dei Geologi, infatti, chiede a gran voce al governo che i bonus energetici o di altro tipo debbano essere concessi solo a chi prima mette in sicurezza le proprie case dal punto di vista sismico. E infine, per alcuni territori nazionali, c'è anche il rischio vulcanico, con alcuni vulcani più dinamici (Etna e Stromboli) e altri molto meno, vedi Vesuvio, Campi Flegrei e Vulcano. Da una sommatoria di queste mappature e classificazioni la Campania le contiene proprio tutte, diventando così la Regione più pericolosa da un punto di vista geologico.

LE FIUMARE

Il Rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia è un documento assai importante poiché fornisce il quadro di riferimento aggiornato sulla pericolosità per frane e alluvioni, sull'erosione costiera e sugli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali. I dati del Rapporto rappresentano un utile strumento a supporto delle politiche di mitigazione del rischio, e sebbene non abbiano una cadenza annuale, i dati consultabili contengono aggiornamenti in tempo reale per gli addetti ai lavori come geologi, ingegneri, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Protezione civile. Dando anche solo uno sguardo alla mappa frutto di questo lavoro, si evidenziano due gigantesche aree blu, in Emilia Romagna e Calabria, relative all'elevato rischio alluvioni. Queste regioni sono sicuramente le più delicate, ma per motivi diversi: in Emilia Romagna abbiamo una piana alluvionale, in Calabria abbiamo invece le fiumare. Ossia un particolare corso d'acqua assimilabile a un torrente, ma che in questo territorio scorre lungo solchi di rocce metamorfiche quasi impermeabili e fortemente pendenti. Questo le rende assai pericolose, poiché in occasione di eventi piovosi massicci, l'acqua nell'alveo acquisisce una forte componente cinetica e di conseguenza molta energia con il risultato di creare erosione massiccia e violenta. Uno degli eventi più tragici è avvenuto a Soverato nel 2000 con i 13 morti nel campeggio allestito nel letto del fiume Beltrame, spazzato via dalla forza della piena. Secondo le mappe, piccoli porzioni di territori con meno rischi idrogeologici e bassa pericolosità sismica li troviamo in Puglia, Lazio, Sardegna e Veneto.

NELLA REGIONE SI SOMMANO I RISCHI SISMICO E VULCANICO LE FIUMARE MINACCIA PER LA CALABRIA TUTTA "AZZURRA"

LA MAPPA



WITHUB

LA CAMPANIA

Secondo i dati del Rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio 2021 (l'ultimo emesso dall'ente, ndr), complessivamente il 93,9% dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera. Le regioni con i valori più elevati di popolazione che vive nelle aree a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna (quasi 3 milioni di abitanti a rischio), Toscana (oltre 1 milione), Campania (oltre 580 mila), Veneto (quasi 575 mila), Lombardia (oltre 475 mila), e Liguria (oltre 366 mila). La Campania, quindi è terza per pericolosità, ma a questo rischio ne vanno aggiunti altri due: sismico e vulcanico. Se valutiamo la sismicità invece, ecco che siamo primi con Calabria, Sicilia per rischio sismico elevato o molto elevato, seguiti da Friuli, Abruzzo, Basilicata, Umbria e Marche. Irpinia e Sannio insistono sulla dorsale appenninica, origine di tutti i terremoti più violenti e che attraversa quasi tutte le Regioni appena menzionate che rientrano nella categoria di zone sismiche. Sicure dal punto di vista sismico, invece, Sardegna, gran parte del Piemonte e dell'Alto Adige, a rischio 4. In Campania non manca nulla e così ecco che siamo primi anche per il rischio vulcanico. I nostri tre vulcani quiescenti, cioè che hanno dato eruzioni negli ultimi 10mila anni ma che attualmente si trovano in una fase di riposo, sono Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia. A differenza di altri vulcani quiescenti o attivi (Etna e Stromboli), abbiamo un'elevata densità di popolazione, presenza di numerosi centri abitati tra cui Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Lorenzo Benedetto**

«Servono piani di emergenza aggiornati ma l'88 per cento dei comuni non li ha»

Divulgazione, monitoraggio, manutenzione. Sono le tre parole chiave di Lorenzo Benedetto, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi e vice presidente della Struttura Tecnica Nazionale della Protezione Civile.

Le frane di Sarno, Ischia e le alluvioni in Emilia Romagna hanno un punto in comune?

«Il territorio nazionale si analizza secondo pericolosità idraulica (alluvioni) e idrogeologica (frane) e indicatori del rischio, ma i tre territori sono differenti. Sarno è caratterizzato da rilievi carbonatici ricoperti da prodotti eruttivi di Vesuvio e Campi Flegrei. Le frane si verificano per mobilitazione di questi ultimi, e il rischio è molto elevato: si tratta di colate rapide che si esplicano in pochissimi secondi o minuti. Molto pericolose per la popolazione, dunque. Il territorio di Ischia è simile a quello di Sarno, ma cambia il substrato che è vulcanico, ma i terreni di copertura sono assai simili. La frana di novembre era pure una colata rapida, poi ci sono stati eventi più piccoli come frane di crollo, che si sono manifestati nei valloni. In Emilia Romagna le frane che si verificano sono da crollo in aree interne, molto simili a quelle in Sannio, Irpinia e Cilento, con scorrimenti rotazionali. Meno pericolose delle colate rapide, ma i danni possono essere elevati, in particolare sulle infrastrutture. Considerando un po' di numeri, in Campania abbiamo il 20% del territorio a rischio frana elevato e molto elevato nel quale 287mila persone potrebbero perdere la vita secondo gli scenari peggiori ipotizzabili. In Emilia Romagna il 14% del territorio con incidenza del 2% sulla popolazione, cioè sono aree meno urbanizzate delle nostre quindi con meno vittime».



IL GEOLOGO Lorenzo Benedetto vice-Presidente della Struttura Tecnica Nazionale della Protezione civile

Però in Emilia Romagna a essere molto elevato è il rischio di alluvioni.

«Esatto, e in questo caso i rapporti si invertono. In Campania solo il 6% è a rischio alluvioni: la zona del Volturno, Calore, Sele. In Emilia Romagna tutta la zona della piana alluvionale, che va dal margine della catena montana a mare, è tutta alluvionabile, pari al 47% della regione. In termini di esposizione degli abitanti, lo scenario è gravoso: 3 milioni di persone».

Quanto accaduto in queste ore che tipo di scenario è stato?

«Non è il peggiore possibile, rispetto a quello nei piani di gestione del rischio di alluvioni».

Quanto accaduto era del tutto ipotizzabile.

«Certo, è tutto presente sulle carte della pericolosità e del rischio, molto aggiornate. Sul tema si stanno dicendo molte cose errate che da geologo vanno precisate. La stragrande maggioranza dell'alluvione è per rottura degli argini, opere che dobbiamo realizzare bene e manutenere, e l'Emilia lo fa. Ma questo tipo di opere non azzerano il rischio, lo limitano. Se però dietro agli argini costruiamo le case, il rischio lo aumentiamo invece di ridurlo».

Cosa occorre fare allora?

«Serve una programmazione degli interventi strutturali a medio e lungo periodo, aggiornamenti cartografici continui. Poi occorre adeguare i piani urbanistici ai piani del rischio. E infine gestione dell'emergenza, attuando monitoraggio e presidio del territorio, preparando i residenti all'evento».

Come farlo?

«Attuando i piani di emergenza: l'88% dei Comuni li ha ma restano chiusi nei cassetti. I cittadini ignorano questi temi: la maggior parte delle vittime infatti tenta il recupero di auto in garage durante la piena, o dei beni nei seminterrati. Dobbiamo informarli. Gli strumenti li abbiamo, occorre agire».

mg. cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

19-MAG-2023
da pag. 23 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La giustizia

09277 09277

Missione lavoro per i detenuti: nuovo asse con le imprese

Il mondo dell'imprenditoria in carcere in occasione dell'open day, organizzato dalla direzione della casa circondariale, su impulso del provveditorato regionale. L'obiettivo è portare formazione e lavoro all'interno delle mura, sfruttando gli spazi esistenti, per agevolare il reinserimento dei detenuti in società anche alla luce degli sgravi previsti dal legislatore per le imprese che favoriscono queste misure. «Il reinserimento dei detenuti attraverso imprese e associazioni locali – ha spiegato il direttore del carcere Gianfranco Marcello – è una delle missioni fondamentali».

Liberatore *a pag. 23*

Carcere, missione lavoro asse con l'imprenditoria

▶Nella casa circondariale di Capodimonte focus sugli sgravi per chi assume detenuti

▶Marcello: «Agevolare il reinserimento» Ferraro (Ance): «Occasione nell'edilizia»

BENEVENTO

Anna Liberatore

Il mondo dell'imprenditoria in carcere in occasione dell'open day, organizzato dalla direzione della casa circondariale di contrada Capodimonte, su impulso del provveditorato regionale. L'obiettivo è portare formazione e lavoro all'interno delle mura, sfruttando gli spazi esistenti, per agevolare il reinserimento dei detenuti in società anche alla luce degli sgravi previsti dal legislatore per le imprese che favoriscono queste misure.

«Il reinserimento dei detenuti attraverso imprese e associazioni locali – ha spiegato il direttore del carcere Gianfranco Marcello – è una delle missioni fondamentali dell'amministrazione penitenziaria. Senza l'implementazione dell'aspetto lavorativo, la reintroduzione in società parte deficitaria. Per questo, il provveditorato regionale ha pensato di mobilitare le realtà del mondo produttivo per far loro conoscere gli istituti penitenziari e i possibili sgravi che possono ottenere facendo lavorare i detenuti, in modo da incrociare domanda e offerta». C'è una «cittadina» dentro la città. Con 300 dipendenti, 400 detenuti, il personale dell'Asl e quello dei vari ministeri, la casa circondariale del capoluogo muove almeno un migliaio di persone ogni giorno e alcuni detenuti vengono impiegati nei lavori domestici: pulizia, lavanderia, piccole riparazioni, manutenzione ordinaria dell'edificio. Una materia, quest'ultima, di interesse dell'Ance sannita, l'associazione dei costruttori edili. «Abbiamo apprezzato l'iniziativa – ha spiegato il presidente Mario Ferraro a margine dell'incontro – che è partita da un accordo regionale di Ance Campania con il provveditorato penitenziario della regione. La nostra delegazione è qui per capire se c'è la possibilità di dare a queste persone un'opportunità sociale oltre che lavorativa, dal momento che potremmo sopperire





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

alla carenza di operai specializzati nel settore delle costruzioni, che è in forte espansione ma sconta la difficoltà a reperire manodopera. Attraverso i nostri enti bilaterali potremmo dare supporto anche per una fase formativa».

All'interno dell'istituto, la stragrande maggioranza di detenuti si trova in regime di alta sicurezza: vuol dire che non possono varcare la recinzione di cinta. Di contro, i meritevoli di misura alternativa, che invece possono temporaneamente uscire, sono circa sei e prestano la loro attività presso le realtà che hanno siglato un protocollo con il carcere: consorzio Asi, rete Sale della Terra, questura e tribunale. Ma lo scopo del provveditorato e della direzione è di incrementare il lavoro dentro le mura.

Tra l'altro, all'interno dell'istituto è già attiva una sartoria che impiega 12 detenute, così come la serra, che la direzione vorrebbe sfruttare meglio, anche attraverso l'aiuto delle professionalità dell'imprenditoria, affinché le colture prodotte possano essere utilizzate non soltanto per il fabbisogno domestico interno.

«Il mondo imprenditoriale ha risposto ottimamente al nostro appello – ha aggiunto Marcello – e ne siamo felici. Sappiamo che non sarà facile intraprendere percorsi lavorativi con una situazione economica non rosea, ma l'interesse e la volontà manifestate sono degli ingredienti fondamentali per iniziare. Poi dovremo ragionare su altri due aspetti. Il primo riguarda la formazione: faccio un appello alla Regione Campania affinché vi investa, è un aspetto fondamentale per l'inserimento lavorativo del detenuto. Il secondo è l'assenza, in questa fase, del centro per l'impiego che, anche in termini di legge, ha un ruolo fondamentale. Rinnoverò gli sforzi per intavolare un dialogo anche con loro». Dodici le realtà associative che hanno risposto all'appello, tra queste Confindustria, Ance, Claai e Consorzio Sale della Terra.

Il lavoro rappresenta per chi è recluso uno strumento essenziale di rieducazione e sostentamento. Per questo la volontà del legislatore di aumentare le possibilità occupazionali dei detenuti alle dipendenze di datori di lavoro privati ha trovato attuazione con la legge Smuraglia del 2000. Tale norma promuove una serie di agevolazioni destinate alle imprese e alle cooperative sociali, che li assumono o svolgono in loro favore attività formativa retribuita. Oltre alla possibilità di ottenere in comodato d'uso locali e attrezzature interne, imprese e coop hanno diritto a un credito d'imposta per ogni lavoratore assunto. Quanto ai contributi previdenziali, è prevista un'aliquota ridotta nella misura del 95%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONFRONTO Una fase dell'open day nel carcere cittadino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

19-MAG-2023
da pag. 1-18 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PANORAMA

00259 00259

ALLARME DELLE IMPRESE

Confindustria: «Il regolamento Ue sugli imballaggi crea gravi danni»

La proposta di Regolamento della Commissione Ue sugli imballaggi, che favorisce il riuso rispetto al riciclo, va rivista perché impone un modello svantaggioso per l'igiene alimentare e l'ambiente, e vanifica gli investimenti italiani su riciclo, dove è all'avanguardia. È la posizione di Confindustria, illustrata davanti alle Commissioni Ambiente ed Attività produttive della Camera dalla direttrice generale Francesca Mariotti. —*a pagina 18*

Imballaggi, dal regolamento Ue danni all'industria italiana

Confindustria

Audizione alla Camera sulla proposta presentata dalla Commissione Europea

Mariotti: «Bene lo spirito della proposta ma serve una profonda revisione»

Nicoletta Picchio

Un provvedimento che viola il principio di neutralità tecnologica, ha molti aspetti critici e che, se fosse approvato, rischia di danneggiare un intero sistema di eccellenza, con gravi e trasversali impatti su tutto il sistema industriale nazionale. Il modello italiano è un'eccellenza a livello europeo ed ha raggiunto gli obiettivi di riciclo previsti per il 2030 con 9 anni di anticipo.

È l'allarme lanciato ieri da Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, nell'audizione presso le commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera sulla proposta di Regolamento Ue sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio, che modifica le norme esistenti. La proposta di Regolamento, che favorisce il riuso rispetto al riciclo, va rivista, secondo Confindustria, perché impone un modello svantaggioso per l'igiene alimentare e l'ambiente, vanifica gli investimenti italiani sul riciclo e bioplastiche compostabili, dove siamo all'avanguardia.

La Commissione dovrebbe lasciare liberi gli Stati di seguire i loro modelli nazionali di trattamento degli imballaggi, fissando solo gli obiettivi finali. «La scelta di adottare lo strumento giuridico del Regolamento, direttamente vincolante, in luogo di una Direttiva e di favorire il riuso a scapito del riciclo è un ingiustificato cambio di rotta da parte della Commissione, che finora non ha mai imposto un'unica soluzione agli Stati membri per perseguire gli scopi di carattere ambientale prefissati dal legislatore Ue». Oltre al mancato rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, Mariotti ha sottolineato la violazione del principio di neutralità tecnologica, e gli effetti negativi su salute, ambiente e competitività. Mancano adeguate valutazioni di impatto. Anzi, una scelta come questa, che deriva da un approccio ideologico, rischia di avere controindicazioni: la probabilità di contaminazione microbica è risultata maggiore del 50% con i prodotti riutilizzabili rispetto agli articoli usa e getta utilizzati negli stessi stabilimenti; c'è un maggior consumo di acqua ed energia; ci sono impatti negativi sull'ambiente per gli sprechi alimentari. Il sistema monouso si è dimostrato più rispettoso dell'ambiente in diverse categorie: cambiamenti climatici, formazione di particolato fine, esaurimento di fonti fossili, consumo di acqua dolce e acidificazione del suolo.

Per esempio il sistema di riutilizzo ha generato il 117% in più di emissioni di Co2, ha creato il 238% in più di esaurimento dei combustibili fossili e ha consumato il 267% in più di acqua dolce rispetto al sistema monouso, generando il 137% in più di particolato fine. Sia i prodotti monouso, sia le opzioni riutilizzabili dovrebbero essere soluzioni complementari e non concorrenti.

Per Confindustria bisognerebbe sopprimere l'articolo 26 che disciplina gli obiettivi obbligatori di riutilizzo e ricarica a scapito degli imballaggi monouso riciclabili. La Ue ha un atteggiamento pregiudizievole anche per le bioplastiche compostabili: occorre mantenere la libertà di scelta, che è la chiave per ottenere i risultati migliori per i consumatori e l'ambiente. Altrimenti si rischia vanificare sforzi e investimenti fatti dai settori industriali e dai paesi più virtuosi di paesi che ad oggi hanno già raggiunto e superato gli obiettivi Ue.

Un'altra criticità è per alcuni imballaggi monouso il cauzionamento: questo aspetto rischia di penalizzare gli Stati membri come l'Italia che hanno basato il proprio sistema sul Conai e sui consorzi di filiera, riuscendo a superare i target Ue con 9 anni di anticipo, grazie alla collabo-


Tlc in crisi, Bt taglia 55mila posti


Imprese & Territori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

razione di imprese, cittadini e Comuni. «Non c'è nessuna ragione di introdurre in Italia un altro sistema basato sul deposito cauzionale, sia che affianchi, sia che sostituisca quello esistente, perché genererebbe ulteriori costi e difficoltà per cittadini e imprese», ha detto Mariotti. In conclusione «si auspica una sostanziale e profonda revisione del provvedimento, per orientarlo ad un maggiore equilibrio e flessibilità, che tenga conto della specificità degli Stati membri, valorizzando le vocazioni di ognuno nell'economia circolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCA MARIOTTI
Direttore Generale di Confindustria,

IL CASO
Favorire il riuso a scapito del riciclo è un ingiustificato cambio di rotta da parte della Commissione

ADOBESTOCK



L'allarme. La proposta di Regolamento Ue che favorisce il riuso rispetto al riciclo degli imballaggi va rivista, secondo Confindustria, anche perché impone un modello svantaggioso per igiene alimentare e ambiente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

19-MAG-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dossier

00259 00259

Automazione

Industria, la crescita passa dai dati

Automazione. Vecchio (Anie): «I dati sono la risorsa necessaria per qualsiasi percorso di monitoraggio, miglioramento e revisione dei processi operativi». Ma per sfruttare questo enorme potenziale, le imprese necessitano di sistemi di gestione all'avanguardia

In molte aziende la transizione verso il digitale non è ancora in una fase avanzata di completamento

Pagina a cura di
Claudia La Via

Le nuove tecnologie come il digital twin e la robotica, un'analisi più attenta e consapevole dei dati, ma anche una formazione costante e interna alle imprese che combini conoscenze base industriali a quelle specifiche tecnologiche. Sono i trend che oggi guidano il manifatturiero verso la sua evoluzione da industria 4.0 - che aveva messo l'acceleratore sull'innovazione - a Industria 5.0 dove la consapevolezza, la resilienza e la competenza umana sono i tre elementi cardine capaci di trarre valore dalla tecnologia spinta e dall'enorme mole di dati che macchinari connessi e intelligenza artificiale hanno portato in fabbrica.

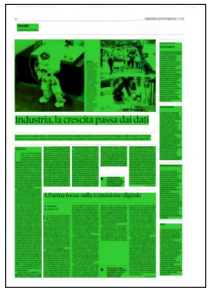
Il digitale resta una leva di cambiamento e di miglioramento che permette di evolvere e di implementare la competitività e la sostenibilità e favorire l'interconnessione di sistemi e componenti, ma il vero fattore abilitante è la presenza dei dati che da queste interconnessioni vengono generati. «I dati sono la risorsa necessaria per qualsiasi percorso di gestione, monitoraggio, miglioramento e revisione dei processi operativi», spiega Marco Vecchio, segretario di Anie Automazione. La Federazione che rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche che operano in Italia proprio su questa scia ha curato il volume "Industria 4.0: abbiamo i dati e ora? Guida pratica all'utilizzo", che prova a spiegare come l'analisi dei dati può avere effetti significativi non solo sul miglioramento dell'efficienza e della flessibilità operativa, ma anche sugli stessi prodotti realizzati. «Inoltre dai dati provenienti da macchine e sensori, è possibile apprendere, riconoscere modelli complessi, risolvere problemi e tenere algoritmi sempre aggiornati e funzionanti», spiega Vecchio sottolineando però come, per poter sfruttare davvero questo enorme potenziale, le imprese abbiano bisogno di sistemi di gestione all'avanguardia. In questo senso, resta ancora difficile il passaggio dalla teoria alla pratica: «Pur essendo stati avviati e accelerati dagli incentivi resi disponibili negli ultimi 5-6 anni dal piano Industria 4.0, i percorsi di digitalizzazione non sono ancora in una fase avanzata di completamento».

Nell'ecosistema industriale 5.0, oggi big data e digital twin sono due facce della stessa medaglia. Il digital twin - che sta diventando elemento caratterizzante delle fabbriche del futuro - è uno strumento fondamentale di decisione che si basa sui dati: è il contenitore dove più funzioni aziendali possono accedere per trarre informazioni necessarie a comprendere i processi o i prodotti man mano che questi vengono eseguiti o realizzati. «Abbiamo visto una forte accelerazione del digital twin da parte delle imprese soprattutto nel post Covid, perché si tratta di uno strumento che abilita lavori collaborativi anche a distanza, grazie alla rappresentazione dell'impianto fisico», spiega Giambattista Gruosso, professore di elettrotecnica presso il dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del Politecnico di Milano e membro del Comitato scientifico di Sps Parma.

Sul fronte dei dati, invece, Gruosso ha una visione più pratica, e sottolinea come oggi il loro valore si sia in un certo senso "relativizzato". «Il dato in quanto tale è un valore solo per capire i processi e le automazioni che lo generano. Oggi quello che va messo a sistema non è tanto il dato in sé, quanto l'esperienza fatta nel raccoglierlo, gestirlo e analizzarlo. Le imprese stanno passando da una raccolta indistinta a una "ingegneria del dato", ossia una pianificazione di quello che serve raccogliere in funzione delle analisi che si intendono fare», dice Gruosso, secondo il quale per capire il futuro del manifatturiero, occorre avere una chiara idea delle tecnologie che più di altre promettono di ridisegnare le fabbriche del prossimo futuro. «Elementi chiave saranno i sistemi di azionamento e controllo e la sensoristica, ma le fabbriche non potranno più fare a meno neppure di strumenti di simulazione e di analisi dei dati: ed è per questo che i gemelli digitali e il virtual commissioning avranno un forte potenziale di crescita. Anche la robotica giocherà un ruolo chiave, soprattutto nell'assemblaggio pesante: dall'automotive all'arredo fino ad arrivare ai processi di pallettizzazione e packaging di fine linea, e potrebbe trovare nuovi sbocchi interessanti persino nel farmaceutico», afferma Gruosso. Di certo le sfide non mancano: prima fra tutte la capacità reale di arrivare a decisioni autonome mescolando intelligenza artificiale e dati, per ridurre tempi di attesa, fermi macchina e latenze di produzione. Poi, spiega il docente del Politecnico, resta ancora aperto il tema della completa integrazione della robotica all'interno degli ecosistemi lavorativi e con la componente umana e la presenza di sistemi di automazione flessibile e con processi semplificati di riconfigurazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

A Parma focus sulla transizione digitale

00259 00259

La rassegna
Sps Italia 2023

Non solo una vetrina di novità sull'automazione e il digitale, ma anche un'importante occasione di confronto su tematiche calde per le imprese manifatturiere, come la sicurezza di dipendenti e macchinari, la gestione e le potenzialità della rete 5G e un approccio etico alla robotica e all'intelligenza artificiale, oltre a un'attenzione alla formazione dei giovani. Sono solo alcuni dei temi che verranno approfonditi durante l'undicesima edizione di Sps Italia, la fiera dell'automazione e del digitale per l'industria che si svolgerà a Parma dal 23 al 25 maggio.

Con i suoi sei padiglioni espositivi, gli oltre 800 espositori previsti e una folta agenda di tavole rotonde tematiche, la fiera sarà occasione di incontro e aggiornamento. Al centro la sfida nel coniugare l'innovazione con le reali esigenze delle imprese, senza eccessi di "bulimia tecnologica", ma con una maggiore consapevolezza. Con questi obiettivi quest'anno a Parma sarà presentato un "Position Paper", redatto dal Comitato scientifico di Sps Italia per fornire alle imprese alcune linee guida per comprendere il panorama delle tecnologie innovative. «Le esperienze con cui ci siamo confrontati in ambito 4.0 in questi anni, come comitato scientifico, nelle varie aree industriali in cui operiamo, ci ha spinti ad una riflessione su come collegare i bisogni aziendali, influenzati da nuovi fattori in continua evoluzione, con il panorama di tecnologie disponibili e come allineare il modello organizzativo al cambiamento», sottolinea Maurizio Mangiarotti, VP Engineering Automation di GSK e membro del comitato scientifico di Sps Italia.

Un cambiamento che implica anche la nascita di nuove professioni e in questo senso le scuole e le università dovranno adeguare il percorso di studi per mettere a disposizione figure preparate. Per questa ragione l'undicesima edizione della fiera sarà anche l'occasione per consolidare una partnership già avviata tra scuola e industria, e che quest'anno coinvolge anche le famiglie, per sensibilizzarle sul valore della formazione specifica e sui reali sbocchi occupazionali, sempre più numerosi.

Al centro dell'edizione 2023 ci sono però anche i temi "caldi" della transizione digitale, a partire dall'introduzione della robotica e dei sistemi di Intelligenza artificiale. Restano però da sciogliere le implicazioni a livello di ecosistema, soprattutto nella relazione uomo-macchina all'interno dell'ambiente di lavoro. «Serve al più presto un Ai Act capace di garantire algoritmi sicuri e affidabili dentro sistemi antropocentrici anche alla luce degli sviluppi dei nuovi algoritmi generativi», sottolinea Marco Bentivogli, esperto di politiche di innovazione di industria e lavoro.

Anche la sicurezza è chiave per la nuova industria 5.0. «Il 19% degli attacchi cyber in Italia è stato rivolto nel 2022 ad aziende del manifatturiero segnando una crescita del 192% rispetto al 2021», afferma Lorenzo Ivaldi, del comitato scientifico di Clusit, associazione italiana per la sicurezza informatica. Oggi, sostiene l'esperto, ci sono standard di riferimento consolidati per il settore, ma è fondamentale far sì che tutti abbiano consapevolezza di questo tema, oltre a procedere al censimento di tutti i sistemi, per avere un quadro preciso e aggiornato delle soluzioni presenti in azienda, inclusi i protocolli utilizzati ed eventuali vulnerabilità. «Inoltre è necessario prevedere un'analisi e una valutazione del rischio, per elaborare un piano di remediation che indichi priorità e investimenti sostenibili», conclude Ivaldi.

A Parma sarà l'occasione anche per parlare di connettività mobile ultraveloce, imprescindibile per abilitare sistemi di Intelligenza artificiale e robotica che rappresentano una grande opportunità per il manifatturiero. «Oltre a permettere nuove applicazioni, non realizzabili con le tecnologie di comunicazione precedenti, il 5G rappresenta un importante abilitatore per introdurre nuove metodologie di lavoro», spiega Luca Dozio, direttore dell'Osservatorio 5G & Beyond del Politecnico di Milano, che durante la tre giorni di Parma animerà, insieme ad Anie Automazione, una tavola rotonda sui temi delle infrastrutture per la comunicazione nella fabbrica 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 23 al 25 maggio sei padiglioni, oltre 800 espositori e una fitta agenda di incontri e tavole rotonde

PAROLE CHIAVE

#Servitization

Un trend che porta le imprese a un cambiamento del modello di business, che sposta la creazione di valore dalla produzione di beni alla fornitura di prodotti e servizi. I principali attori coinvolti sono produttori di macchinari, sviluppatori software, integratori di sistemi e fornitori di componentistica, che utilizzano le tecnologie digitali per offrire (oltre al prodotto) un servizio aggiuntivo ai propri clienti. Così il valore di un prodotto non è costituito dal bene in sé, quanto dalla disponibilità di servizi utili forniti. Gli smart product sono il simbolo di questo nuovo approccio: in grado di comunicare con il fornitore durante il loro utilizzo, per migliorare il funzionamento e prevenire guasti

#Formazione

Formazione e competenze costituiscono il cuore delle transizioni legate a Industria 4.0 e 5.0. Dovrà però cambiare anche l'immagine del manifatturiero: bisogna far comprendere a giovani e famiglie che può essere lo sbocco nobile di qualsiasi professione, soprattutto oggi che i lavori più ripetitivi e meno creativi sono già stati automatizzati grazie alla tecnologia e che continuano a nascere nuove e affascinanti professioni. Per questo sarà necessario aggiornare la didattica attraverso esperienze attive dei docenti tecnici in azienda, aggiornarli sulle innovazioni, avvicinare i docenti alla sostenibilità, promuovere l'iscrizione agli ITS e l'accesso alle materie STEM

#Industrial analytics

Insieme di metodologie e strumenti per il trattamento e l'elaborazione di big data provenienti da sistemi IoT connessi (sensori, macchine e sistemi) all'interno dei sistemi di produzione industriale. L'analisi dei dati può essere utilizzata per ottenere informazioni sulla gestione della catena di approvvigionamento e sul controllo di qualità. Diversi i livelli di analisi: la *descriptive analytics* fornisce una prima descrizione dei dati raccolti, per poi identificare cosa si discosta dal comportamento normale di un set di dati; la *diagnostic analytics* analizza la causa di un'anomalia; la *predictive analytic* aiuta a costruire un modello previsionale realistico e affidabile

#IIoT

L'Industrial IoT (IIoT) è uno dei paradigmi dell'Industria 4.0 che proietta le imprese verso una governance digitalizzata. Include sensori e dispositivi connessi tra loro e contemporaneamente a una rete. Una interconnessione che consente e facilita la raccolta, lo scambio e l'analisi dei dati. Il mercato dell'IIoT è denso di operatori e prodotti hardware e software, tutti riconducibili a tecnologie che rientrano nell'ambito del Cloud computing e dell'Edge computing, della stampa 3D, della robotica, delle Intelligenze artificiali (AI), del machine-to-machine, dei Big data, del cognitive computing e delle tecnologie mobili e dispositivi IoT

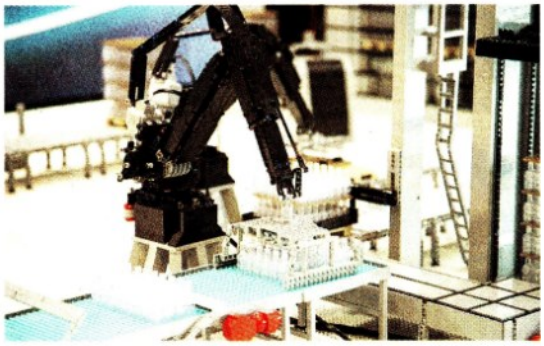
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it







Sps Italia
Tre immagini che risalgono all'edizione 2022 di Sps Italia, la fiera dell'automazione e del digitale per l'industria ospitata dalla Fiera di Parma. All'edizione 2023 di Sps Italia, in programma a Parma dal 23 al 25 maggio prossimi, sono attesi oltre 800 espositori, distribuiti in sei padiglioni. L'evento si arricchisce quest'anno della nuova area "Sustainable Innovation", uno spazio dedicato alle soluzioni più innovative e sostenibili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

la Repubblica
19-MAG-2023
da pag. 13 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il sondaggio

00259 00259

Gli italiani bocciano l'autonomia differenziata "Aumenta il divario Nord-Sud"

Giudizio negativo sul disegno di legge di riforma voluto dal governo Le critiche arrivano dai giovani e persino dalle regioni settentrionali: solo il 31% pensa che sia un premio ai virtuosi

di **Antonio Noto** *

L'autonomia differenziata spacca il Paese. Anzi, si registra un prevalente sentimento negativo. Il 60% degli italiani, infatti, ritiene che con questa legge aumenterebbe il divario fra nord e sud, con punte del 70% fra i giovani e del 76% fra coloro che risiedono al Sud e nelle isole. Ma ciò che spicca è che anche uno su due fra chi abita al nord la pensa così. Solo il 31% è convinto che saranno premiate le regioni virtuose, a prescindere dalla localizzazione geografica.

Il caro affitti

Salito agli onori della cronaca per la protesta degli universitari in tenda, il dibattito sul caro affitti si è concentrato sugli studenti fuori sede. Ma il problema riguarda anche molte famiglie, se si pensa che il 38% degli affittuari paga tra 500 e 700 euro al mese ed un ulteriore 30% addirittura tra 700 e 900 euro mensili. Questo vuol dire che per il 68% il canone di locazione vale più della metà del proprio stipendio. È un tema che pesa anche sulle scelte professionali e lavorative, il 30% degli intervistati asserisce, infatti, di aver rinunciato ad un'occasione di lavoro in un'altra città proprio per la sproporzione fra stipendio e fitto. Non è certo migliore la situazione che ha portato i giovani alla protesta simbolica delle tende. Se si analizzano i costi delle stanze per studenti, il 64% dei fuorisede paga tra i 400 e 600 euro ed un ulteriore 22% tra i 600-800 euro. Insomma l'86% di chi fitta una stanza spende tra 400 e 800 euro, quanto il fitto medio di una casa.

Meloni, fiducia in calo

Lieve calo di fiducia nella Presidente del Consiglio Meloni che, perdendo due punti nell'ultimo mese, scende al 40%. Se non stupisce l'alto consenso fra gli elettori dei partiti che sostengono la maggioranza, in particolare all'interno di Forza Italia, risalta invece che circa un 1/3 dei votanti Renzi o Calenda approva l'operato della premier. Non è un dato da sottovalutare politicamente.

Per comprendere meglio il giudizio dei soli elettori FdI sulle azioni messe in atto dal governo, si è realizzato un approfondimento su coloro i quali esprimono il voto a favore del partito della Presidente Meloni. Nel complesso, la quasi totalità valuta positivamente l'azione dell'esecutivo, ma interrogando gli elettori su più tematiche la percezione si diversifica. Sulle questioni interne, di politica economica, come lavoro e fisco, il giudizio di chi vota FdI è nettamente positivo. Le maggiori divergenze invece si registrano sul tema dell'immigrazione e della politica estera. La netta direzione atlantista ed europeista che ha impresso la premier Meloni raccoglie alcune criticità all'interno dei suoi stessi elettori. Solo il pieno sostegno all'Ucraina è approvato dal 57% dei votanti FDI, mentre non sfonda il 50% il consenso al sostegno degli Stati Uniti e all'Europa. Non è un dato da sottovalutare se si pensa che si tratta di una criticità che riguarda circa 1/3 degli elettori del partito e non su un singolo provvedimento, ma sull'intera impostazione in politica estera. Probabilmente questo è dovuto al "cambio di rotta" che ha impresso la premier rispetto agli anni scorsi in cui era solo la leader di FdI all'opposizione. Si dovrà verificare nel tempo se tale valutazione critica possa pesare al punto da trasformarsi in disaffezione. Al momento emerge più una delusione che un abbandono del consenso.

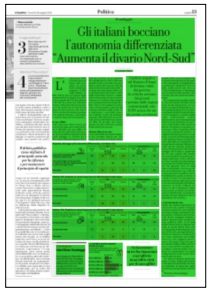
Le intenzioni di voto

Infatti, per quanto riguarda le intenzioni di voto, anche se FdI perde mezzo punto nel corso dell'ultimo mese, rimane comunque il primo partito e totalizza una percentuale (27,5%) maggiore rispetto a quanto ottenuto nelle recenti elezioni politiche (26%). Il Pd della Schlein frena dopo la ripresa registrata in questi ultimi mesi visto che dal giorno delle primarie è passato dal 16 a 21%, ma negli ultimi periodi non è riuscito a continuare la sua corsa. Comunque sia la differenza tra i due maggiori partiti è scesa a 6,5 punti. Tiene la Lega al 10% mentre il M5S soffre ancora il nuovo corso del Pd e scende al 14%. In leggero aumento Italia Viva, in attesa di comprendere con quale configurazione il terzo polo si presenterà alle europee.

Un clima di opinione particolarmente rovente, indipendentemente dai disastri ambientali che stanno mettendo in ginocchio parte dei territori più produttivi del Paese.

**Direttore Noto Sondaggi*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 70 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Un lavoratore su tre ha rinunciato a un'offerta in un'altra città per il caro affitti

L'indagine

I dati Noto Sondaggi

Il sondaggio per *Repubblica* dell'istituto Noto Sondaggi Le domande sull'autonomia differenziata, sul caro affitti e su lavoro e fisco con il gradimento per le politiche del governo e per la premier Giorgia Meloni

Le famiglie quanto pagano di fitto al mese

(la domanda è stata posta solo a coloro che hanno risposo di abitare in una casa in affitto)





Fonte: Noto Sondaggi per La Repubblica

Rispetto alla legge sull'autonomia differenziata, lei ritiene che:



	Italiani in %	Età: Giovani	Età: Adulti	Età: Anziani	Area geografica: Nord	Area geografica: Centro	Area geografica: Sud e Isole
Con questa si aumenterebbe il divario tra Nord e Sud	60	70	65	54	47	70	76
Con questa legge saranno premiate le regioni più virtuose indipendentemente da essere nel Sudo o Nord	31	8	26	39	44	21	14
Non saprei	9	22	9	7	9	9	10

Elettori FdI. Giudizio su come il governo sta affrontando il tema tasse

(la domanda è stata posta solo a coloro che hanno dichiarato l'intenzione di votare per Fratelli d'Italia)



	Italiani in %	Età: Giovani	Età: Adulti	Età: Anziani	Area geografica: Nord	Area geografica: Centro	Area geografica: Sud e Isole
Sta operando bene	67	65	53	73	60	72	75
Sta operando male	28	21	35	25	31	25	24
Non saprei	5	14	12	2	9	3	1

Elettori FdI. Giudizio su come il governo sta affrontando il tema lavoro

(la domanda è stata posta solo a coloro che hanno dichiarato l'intenzione di votare per Fratelli d'Italia)



	Italiani in %	Età: Giovani	Età: Adulti	Età: Anziani	Area geografica: Nord	Area geografica: Centro	Area geografica: Sud e Isole
Sta operando bene	87	79	69	95	82	85	95
Sta operando male	10	21	21	5	13	15	5
Non saprei	3	0	10	0	5	0	0

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

LA STAMPA

19-MAG-2023
da pag. 24 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sale la tensione sul regolamento sul riuso: "In Italia si preferisca il riciclo"

Imprese e governo contro la Ue "Sugli imballaggi ci danneggia"

00259 00259

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Le imprese italiane vanno contro la Commissione europea sugli imballaggi. Oggetto del contendere è la proposta di regolamento di Bruxelles che incentiva e favorisce il riuso rispetto al riciclo.

Le aziende nostrane operanti nel segmento dell'economia circolare non ci stanno e chiedono la revisione della bozza. Sulla stessa linea il governo, in quanto la nuova normativa rischia di avere un impatto negativo sul comparto italiano del recupero, il maggiore in Europa. Di visione opposta sono le associazioni ambientaliste, secondo cui vanno ridotti gli imballaggi dal momento in cui spesso non vengono riciclati.

La battaglia è iniziata da poco, ma si preannuncia serrata. Da un lato chi vuole il riuso, dall'altro chi desidera il riciclo. Imprese e governo contro chi vuole preservare gli habitat naturali. Le due posizioni sono emerse durante una serie di audizioni delle Commissioni Ambiente ed Attività produttive della Camera. Le imprese contestano in primo luogo che la Commissione europea, per normare il settore degli imballaggi, abbia scelto il regolamento invece che la direttiva. Il primo è subito vincolante per i Paesi membri. La seconda, di contro, fissa obiettivi e criteri, ma lascia più margine d'azione ai governi per gli aggiustamenti. Una obiezione che anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, ha fatto nelle scorse settimane.

Il contrasto vero è sul merito. La proposta di regolamento, sostenuta dal vicepresidente europea Frans Timmermans, va verso il modello tedesco del riuso degli imballaggi e del vuoto a rendere (il Drs, Sistema di deposito cauzionale). L'Italia invece ha puntato sul riciclo degli imballaggi monouso. Il tasso di riciclo dei rifiuti nostrano è al 73%, oltre 20 punti sopra quello Ue. Il segmento crea valore aggiunto per oltre 10 miliardi di euro e dà lavoro a oltre 200 mila persone. La proposta della Commissione, secondo la direttrice generale di Confindustria, Francesca Mariotti, «rischia di vanificare gli sforzi e gli investimenti compiuti». Rincara la dose la vice ministra Vannia Gava: «La scelta di un regolamento, anziché una direttiva, rischia di non tenere conto delle specifiche situazioni nazionali».

Contrarie sono le associazioni ambientaliste. Per Marzio Chirico di Fridays for Future, «l'usa e getta è da evitare». E Raffaella Giugni di Marevivo ha obiettato che «l'Italia dice di riciclare il 70% della plastica, ma il mare e la terra sono piene di rifiuti. C'è qualcosa che non funziona. Il riciclo non è sufficiente a limitare i danni. I volumi di rifiuti ora non sono gestibili. La proposta della Commissione affronta questo problema». La discussione è destinata a non concludersi a breve. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Pichetto Fratin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675



19-MAG-2023
da pag. 16-16 foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'audizione

Impatto sull'indotto di 800mila imprese

Confindustria: «La Ue danneggia il settore del riciclo italiano»

Nuovo allarme di Confindustria sugli imballaggi. La proposta di regolamento della Commissione europea, secondo la direttrice generale Francesca Mariotti, rovinerebbe il comparto italiano del recupero, sfavorendolo rispetto al riuso. Le filiere interessate coinvolgono 800mila imprese. Il Pnrr, poi, prevede 2,1 miliardi di investimenti sugli impianti per il riciclo.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1620


Porti Roma e Lazio, aumenta l'attività crociere in crescita

Superficie 10 %

19-MAG-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Trasporti in tilt, scattano subito i rincari

00259 00259

L'Italia centrale divisa dalle frane E ci sono 400 strade da ricostruire

Claudia Guasco

Acqua, fango e frane spezzano in due il Paese. I primi calcoli parlano già di almeno 400 strade da ricostruire. Oltre 110 milioni di euro sono i danni quantificati per la provincia di Bologna. Interi tratti di ferrovia sono stati trascinati dagli smottamenti e ci sono tanti ponti non sicuri. Così schizzano i prezzi dei biglietti aerei. *A pag. 3*

Le frane spezzano l'Italia 400 strade da ricostruire

▶Oltre 110 milioni di danni soltanto alle arterie nella provincia di Bologna

▶Ferrovie trascinate dagli smottamenti e ponti in bilico: collegamenti bloccati

SCHIZZANO I PREZZI DEI BIGLIETTI AEREI E IL SINDACATO USB CONFERMA LO SCIOPERO DI OGGI DEL PERSONALE DI VOLO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE BONACCINI: «SERVONO MOLTE RISORSE MA ANCHE NORME PER AVVIARE SUBITO LE OPERE»

LE INFRASTRUTTURE

MILANO Nel comune di Sasso Marconi c'era la provinciale 37 Ganzole. «Adesso non esiste più. È un fiume di acqua, fango, tronchi d'albero e detriti. Stanno lavorando incessantemente, ma al momento non si sa quando riaprirà», racconta Romina. È solo una delle tante strade dell'Emilia Romagna inghiottite dall'alluvione o spezzate in due dalle frane, la mappa delle infrastrutture della Regione è stata spazzata via da due giorni di pioggia incessante. «Avete visto la vastità delle zone colpite, un'estensione che va da alcuni comuni del reggiano fino a tutta la Romagna. Ci sono quasi 300 frane attive e oltre 400 strade distrutte o interrotte», dice il governatore Stefano Bonaccini. Tradurre il disastro in termini economici, al momento, è solo un calcolo per approssimazione. «Avevamo stimato danni per quasi un miliardo due settimane fa, nella prima ondata di maltempo, figuratevi quanto cresceranno. Ammonteranno a qualche miliardo di euro. Ora però la priorità è mettere in sicurezza fino all'ultima persona possibile», ribadisce il presidente.

GLI INTERVENTI

L'esondazione del fiume Idice ha fatto crollare il ponte della Motta, che collega Budrio a San Martino in Argine, uno smottamento tra Sasso Marconi nord e il bivio con la A1 Direttissima, verso Firenze, ha imposto la chiusura di una corsia per la messa in sicurezza. «Nell'area metropolitana di Bologna siamo a una prima stima dei danni di 110 milioni di euro soltanto per quanto riguarda le strade, senza contare le frane e danneggiamenti subiti dai cittadini. La cifra è destinata a salire ed è veramente molto seria», afferma il sindaco Matteo Lepore. L'appello dei primi cittadini rimane lo stesso: «State a casa, non muovetevi, l'allerta rossa non è cessata». Spostarsi, del resto, in alcune zone è ancora impossibile. I tecnici Anas sono sotto pressione, al lavoro ci sono 240 addetti tra personale e squadre incaricate per il servizio di emergenza, 54 i veicoli e i mezzi operativi mobilitati, 223 gli interventi effettuati da domenica. Per fare un bilancio del disastro


Il Messaggero
Alluvione, un esercito di sfollati


Le frane spezzano l'Italia 400 strade da ricostruire

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

bisognerà attendere la fine dell'emergenza, spiegano dalla società, e non sarà semplice: c'è differenza tra i danni provocati dall'acqua e quelli causati dalle frane, se sono avvenute su versanti rocciosi o terrosi. «Nel primo caso, se c'è una rete di contenimento, bisogna verificarne la tenuta, in presenza di uno smottamento terroso invece il versante è intriso d'acqua, quindi il monitoraggio durerà più a lungo». Dalla struttura Anas della Calabria sono in arrivo tre ingegneri specializzati con due droni e un laser scanner gps, strumento che permette di mappare il territorio ed elaborare i dati in 3d: questa analisi rivela se il terreno è ancora in movimento e fornisce dati utili per avviare la progettazione dei lavori di ripristino. Nel frattempo è costante l'attività di monitoraggio, con chiusure precauzionali delle strade nei tratti prossimi alla rottura degli argini dei fiumi, delle gallerie e dei viadotti sui quali al momento la situazione non consente un controllo approfondito. Sul fronte autostrade alle tre di ieri pomeriggio è stato riaperto anche l'ultimo tratto di A14. «Grazie all'opera ininterrotta della task force messa in campo - sottolinea Aspi - è stato possibile ripristinare la circolazione nel tratto compreso tra il bivio con la diramazione per Ravenna e Cesena Nord, dove il traffico al momento transita su una corsia per senso di marcia in entrambe le direzioni». Per ridurre al minimo i disagi si interviene soprattutto di notte e fino alle 6 di questa mattina è rimasto chiuso il tratto compreso tra Faenza e Forlì. Quanto ai treni, anche oggi riduzione del numero di corse, deviazioni e rallentamenti per i treni Alta velocità, Intercity e Regionali che «si ripercuoteranno su tutta la circolazione lungo la dorsale nord-sud, sull'asse Milano-Roma e Venezia-Roma», informa Fs. Sul fronte aerei, i sindacati di base confermano lo sciopero, fatta eccezione «per i territori e le direttrici colpiti dall'alluvione». Con uno sgradevole effetto collaterale denunciato dal Codacons, che annuncia un esposto all'Antitrust affinché indaghi sui rincari generalizzati delle tariffe. «I problemi registrati lungo le autostrade del centro Italia a causa del maltempo, le linee ferroviarie interrotte o rallentate, unitamente all'annuncio dello sciopero nel trasporto aereo poi rinviato hanno fatto salire i prezzi dei voli fino al +250%», rimarca l'associazione dei consumatori. Per volare da Torino a Lamezia Terme nella data del 20 maggio, ad esempio, servono 287 euro per un biglietto di sola andata, spesa che sale a 369 euro per la tratta Verona-Napoli e raggiunge i 400 euro (sempre sola andata) per il volo Venezia-Roma delle 6.20 del mattino. Spesa minima di 204 euro per andare da Genova a Catania, che lievita a 214 euro per raggiungere Napoli. Rincari che «sembrano sfruttare lo stato di necessità dei cittadini» e per questo il Codacons presenterà oggi un esposto «chiedendo di accendere un faro sui repentini aumenti delle tariffe aeree registrati nelle ultime ore e accertare eventuali fenomeni speculativi o pratiche scorrette a danno dei consumatori».

BILANCIO DEL DISASTRO

Per ora c'è un'emergenza da affrontare, ma le valutazioni dei costi per il ripristino delle infrastrutture in alcune zone sono già cominciate. Troppo presto tuttavia, come sottolinea il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, per ragionare su cifre «attendibili, perché l'acqua è ancora sui campi e sulle strade. Aspettiamo un quadro dettagliato dei danni, poi decideremo come gestire la prossima fase dell'emergenza e la ricostruzione». Il presidente Bonaccini promette che, «come per il terremoto, ricostruiremo tutto» e ha già un'agenda: «Al governo abbiamo detto che abbiamo bisogno di tante risorse, ma anche di norme spedite, serve un commissario straordinario, adempimenti per i lavoratori, per prorogare scadenze, mutui rate, tanti investimenti». In molte zone dell'Emilia Romagna c'è chi ha perso tutto. «Qui è un disastro. La maggioranza delle aziende sono ancora chiuse e molti imprenditori non sono riusciti a entrare per capire quali siano stati i danni effettivi e le reali possibilità di ripartenza», dice il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi. Che ha tentato di raggiungere i suoi stabilimenti della Vulcaflex, «ma non sono riuscito ad allontanarmi più di dieci chilometri da Ravenna». Ai coltivatori, in una regione dove l'ortofrutta vale 1,2 miliardi, basta invece un'occhiata ai campi allagati per valutare l'entità delle perdite. Solo nella Bassa Romagna, in provincia di Ravenna, il conto agricolo delle inondazioni supera i 200 milioni di euro.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA MOBILITÀ PARALIZZATA

00259 00259

Il ponte spezzato

Crollato il Ponte della Motta, nel Bolognese. Interrotti i collegamenti tra Budrio e San Martino in Argine



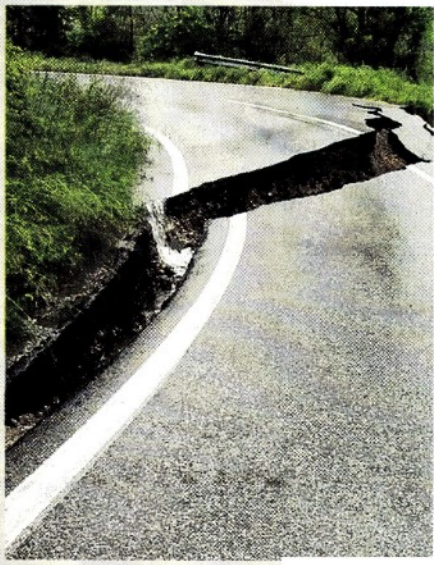


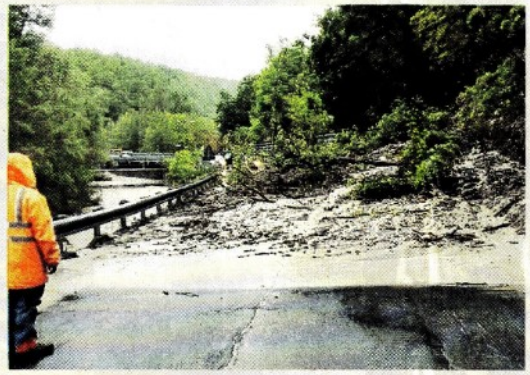
La ferrovia sospesa nel vuoto

Impressionante la situazione della ferrovia nel tratto tra Sant'Agata sul Santerno e Lugo di Romagna, in provincia di Ravenna. Il terreno è franato, lasciando i binari sospesi nel vuoto

L'alto Mugello isolato

A Marradi, nell'alto Mugello, frane e voragini stradali hanno portato all'isolamento di diversi centri abitati





Bologna, fango e alberi isolano la provincia

Intorno a Bologna le frane dovute alle precipitazioni ingenti hanno bloccato la viabilità in diversi tratti. Nella foto una frana caduta sulla Strada Provinciale 7 che ha isolato il Comune di Monghidoro

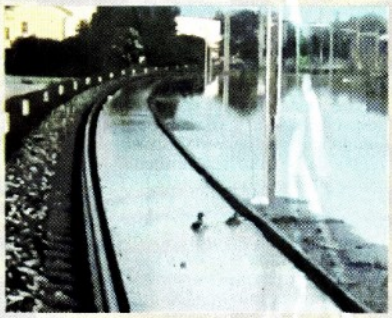
Catena di frane

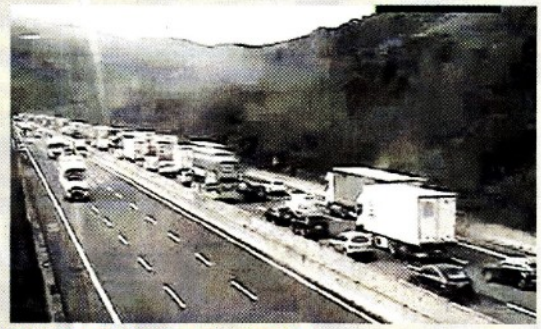
Non solo la frana che ha intasato l'autostrada. A Sasso Marconi ci sono state diverse segnalazioni di smottamenti, soprattutto tra Marzabotto e Monzuno, che hanno paralizzato la mobilità



Le papere tra i binari

La stazione ferroviaria di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, sommersa dall'acqua. Compaiono anche due parere che nuotano tra i binari





Maxi code in autostrada

Una delle tante frane cadute Sasso Marconi ha interessato anche l'Autostrada. La viabilità è stata deviata su una corsia della carreggiata opposta ma ugualmente si sono generate code fino a 15 chilometri verso Firenze e 9 verso Bologna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

19-MAG-2023
da pag. 21 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

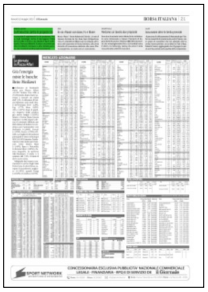
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMBALLAGGI

Confindustria contro le proposte Ue

La proposta di regolamento Ue che promuove il riuso degli imballaggi rischia di danneggiare l'Italia che ha scelto il riciclo. Lo ha ribadito il dg di Confindustria, Francesca Mariotti. Il settore crea valore per oltre 10 miliardi e dà lavoro a oltre 200mila persone. L'Ue «rischia di vanificare gli investimenti».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675



IL MATTINO
19-MAG-2023
da pag. 12 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sud, per innovare le pmi bando Ue da 400 milioni

▶Il ministro Urso ha scritto il decreto: sostegno ai progetti su digitale e green

▶L'incentivo coprirà le spese fino al 75% su un importo ammissibile di 5 milioni

IL PROGRAMMA RIPRENDE LE FINALITÀ DI IMPRESA 4.0 E UTILIZZA RISORSE DEL CICLO DI FONDI EUROPEI 2021-2027

IL PROVVEDIMENTO

Nando Santonastaso

«Il Sud Italia è un'area territoriale chiave per l'innovazione italiana, con importanti potenzialità, non ancora sfruttate pienamente». Lo aveva sottolineato pochi giorni fa l'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Dario Scannapieco, intervenendo al convegno napoletano di Merita e ricordando numeri interessanti: 3.628 startup operative al Sud, pari al 25% del totale nazionale, e 46 distretti industriali con focus soprattutto su agroalimentare, tessile e metalmeccanico. E lunedì scorso, nella tappa campana del roadshow di Confindustria sull'utilizzo dell'Intelligenza artificiale, era stato il presidente della Piccola industria, Giovanni Baroni a rivelare che nel Mezzogiorno si registra tra le Pmi un utilizzo dei sistemi di Intelligenza artificiale più alto della media nazionale e in linea con quella europea. Con la non trascurabile aggiunta, però, che si tratta comunque di percentuali ancora modeste. Insomma, che al Sud si senta spirare il vento dell'innovazione anche tra le piccole e medie imprese è un dato ormai certo ma altrettanto chiara è la necessità che occorre fare di più. Ed è a questo obiettivo, strategico come pochi altri, che guarda l'iniziativa del ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, di istituire con apposito decreto un nuovo bando per rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle Pmi proprio nei territori delle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna).

Si prevede, in particolare, lo stanziamento di 400 milioni di euro dal Programma Nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027" (PN RIC 2021-2027) in favore di quella che anche nel Mezzogiorno era e rimane l'ossatura fondamentale del sistema produttivo. Fondi europei della nuova programmazione, in sostanza, spendibili solo al Sud per via della sospensione temporanea del divieto di aiuti di Stato all'interno dell'Ue ancora in vigore.

Decisamente concreto l'obiettivo della misura: sostenere il processo di transizione delle Piccole e medie imprese meridionali mediante l'incentivazione di investimenti imprenditoriali innovativi, che facciano ampio ricorso alle tecnologie digitali, secondo il Piano Transizione 4.0. Parliamo dello strumento di politica industriale pensato per attrezzare il sistema delle imprese alle nuove sfide della competitività su base innovativa: nato da Industria 4.0 e diventato successivamente Impresa 4.0, il Piano mantiene pressoché intatta la sua finalità di fondo. Ovvero, offrire alle imprese vantaggi e benefici per i loro investimenti, garantendo ad esempio, la disponibilità di informazioni in tempo reale: è stato calcolato che solo per questo aspetto, la crescita in termini di efficienza e produttività delle aziende che ricorrono alle nuove tecnologie e adottano programmi di sostenibilità è stimata tra il 30% e il 50%.

Non a caso, nel decreto del ministro Urso si legge che per avere accesso all'incentivo «i progetti presentati devono prevedere l'utilizzo di tecnologie abilitanti (per esempio cloud, realtà virtuale) destinati all'ampliamento della capacità produttiva, alla diversificazione della produzione, alla realizzazione di nuovi prodotti, o alla modifica del processo di produzione già esistente o alla realizzazione una nuova unità produttiva». Ma ai fini della valutazione della finanziabilità acquistano un peso importante anche «i punteggi premiali per i progetti di efficientamento energetico dell'impresa, e che consentano un risparmio energetico almeno pari al 5%, nonché per quelli finalizzati a introdurre nel processo produttivo soluzioni legate all'economia circolare». Analoghe premialità sono altresì riconosciute per i progetti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, tema a dir poco attuale considerata la tragedia che ha colpito l'Emilia Romagna e al quale è dedicato, come riferito ieri, anche un passaggio importante tra le proposte del Forum Ambrosetti che si apre stamane a Sorrento.

I DATI DISPONIBILI

I progetti infine dovranno prevedere spese ammissibili non inferiori complessivamente a 750mila euro e non superiori a 5 milioni di euro e, come detto, essere realizzati nelle regioni del Mezzogiorno. L'incentivo pubblico potrà coprire fino al 75% dalle spese ritenute ammissibili con un'agevolazione articolata in un contributo e in un finanziamento agevolato. L'opportunità di un'accelerazione degli investimenti appare concreta e soprattutto in grado di colmare un gap che proprio ne-



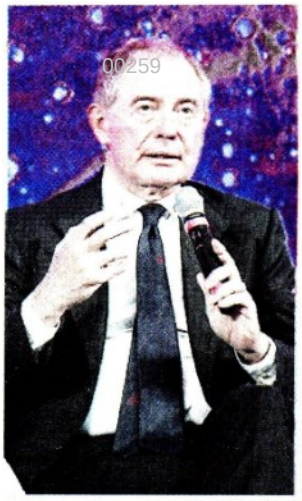
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gli ultimi mesi è diventato ormai evidente. Il fatto che siano ancora molto poche le aziende in grado di lavorare con i dati e di applicare soluzioni di intelligenza artificiale sembra infatti dipendere soprattutto dalla mancanza di competenze e di dati disponibili. Di qui il senso dei nuovi incentivi e al tempo stesso di accordi con università e centri di ricerca di cui il Mezzogiorno non è affatto povero. Ma le Pmi che innovano e soprattutto le microimprese - è stato dimostrato da tutti gli Osservatori economici che si occupano di Sud -, hanno sicuramente più chances se accrescono la loro dimensione: non è un caso che è qui che si calcola il massimo deficit di produttività con gli altri Paesi più avanzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


00259


00259

Il ministro delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso e una rappresentazione dell'Intelligenza artificiale al Torino Digital Days
(foto Ansa/Angelo Carconi e Ansa/Jessica Pasqualon)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739